

Fanghi in via Bagattoni: "A chi servono davvero?"

FORLÌ - (fra.maz.) "Finiamola qui, intanto le domande sarebbero sempre le stesse". Si è chiuso così, nell'insoddisfazione di molti partecipanti, l'affollato incontro di mercoledì sera nei locali dell'ex scuola di San Tomè tra cittadini e assessori all'ambiente del Comune, Palmiro Capacci, e della Provincia, Roberto Riguzzi. L'intento era quello di discutere del progetto avanzato dalla ditta Orogel di costruire vasche di stoccaggio fanghi a poche centinaia di metri dal centro della frazione. Come illustrato da Riguzzi, il progetto prevede l'edificazione in via Don Bagattoni di due grandi vasche (lunghe 30 metri, larghe 10 e alte 2,5 con capacità di 700 metri cubi di materiali) dove l'azienda alimentare di Cesena terrebbe l'humus dalla depurazione delle acque di lavorazione. Ora, causa i tempi dettati dalle leggi, in campo non sono ancora scesi i tecnici di nessun ente. Lo faranno entro trenta giorni. Così dopo quasi tre ore di animata discussione (moderata dal presidente della terza circoscrizione, Lucia Benelli) i problemi di fondo sono rimasti sul tavolo,

irrisolti. Come la puzza e il proliferare delle mosche. Ugo Castagnoli, coordinatore del comitato di quartiere di San Tomè-San Martino Villafranca: "Chi abita vicino a vasche simili, in via Cà Bagnolo a Villa Rotta, mi ha detto di aver avuto seri problemi d'odori e di mosche". Punto dolente poi è la viabilità. Nelle strade di San Tomè (tra queste l'angusta via Don Bagattoni) passa a malapena un'auto. Men che meno un camion. Vero cuore della questione è però l'utilità del sito. In particolare capire se dietro l'offerta ci sia una reale domanda. Molti hanno chiesto di sapere "quanti siano i soci Orogel della zona pronti a spandere quei fanghi". I cittadini hanno avanzato critiche alla mancanza di comunicazioni da parte degli istituzioni. Walter Pappiani, in particolare, ha sottolineato come "già dal 29 novembre il progetto sia stato depositato in Comune; nessuno ha detto nulla tant'è vero che abbiamo saputo delle vasche dai giornali". Intanto, ieri (ultimo giorno utile) gli abitanti di San Tomè hanno portato in provincia le riserve al progetto iniziale.

Restauro&Beni Culturali
Rosanna Ricci

il Resto del Carlino
FORLÌ

20/01/2006

Pag.

SAN DOMENICO Libri, riviste e laboratori sul Palmezzano

'Ci vediamo al San Domenico' è una pubblicazione edita da Europa Nostra Belgium realizzata da Yves Robert, Etienne Schröder e il forlivese Piero Ravaioli. Il libro è un utile strumento didattico che sarà distribuito agli insegnanti di 4^a e 5^a elementare e a quelli di prima media. Partendo dall'analisi del patrimonio culturale europeo si giunge a Forlì e ai suoi monumenti, fra cui il complesso del San Domenico per spostarsi poi in alcune località significative come Bertinoro, Polenta, Terra del Sole.

Sempre dedicato alla mostra del Palmezzano è il numero speciale di 'La Lózza' (La Lucciola) il periodico dell'Anffas con disegni di Cristina Brunicci. La pubblicazione, realizzata dai lavori dei disabili guidati e aiutati da esperti, verrà distribuita alle elementari per far conoscere il Palmezzano anche ai bambini attraverso una storia a fumetti. Agli studenti delle varie scuole sono rivolti anche i laboratori didattici che verranno realizzati all'interno del San Domenico: 'Il quadro animato' diretto da Serena Togni;

'Mani in mostra. Laboratorio creativo sulla espressività del gesto' curato da Nicoletta Burioli e 'La bottega di Marco pictor foroliviensis' a cura di Consuelo Marescalchi (visite guidate) e Cesare Siboni (laboratori artistici). Per i più piccini (età 5-8 anni) l'atelier del Comune di Forlì ha organizzato vari interventi: visite animate, il 'baule delle meraviglie', con abiti 'veri' del Palmezzano, minerali e polveri con cui preparava i suoi colori. Questo percorso è seguito da Nadia Bertozzi.

Rosanna Ricci